**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Conte, “chiusi negozi, bar e ristoranti”. Governo stanzia 25 miliardi. Borsa, Milano chiude in leggero rialzo**

**Coronavirus/1. Conte, “chiusi negozi, bar e ristoranti. I trasporti saranno garantiti”**

Nuova stretta in Italia contro il coronavirus. In vigore da oggi e fino al 25 marzo il nuovo decreto, che prevede la chiusura di ulteriori attività e servizi non essenziali: stop anche a bar, pub e ristoranti; restano attivi tra gli altri idraulici, meccanici, benzinai, tabaccai e edicole. “Rimaniamo distanti oggi per abbracciarci con più calore domani”, ha detto Conte annunciando il Dpcm. “Per avere un riscontro effettivo” di queste misure “dovremo attendere un paio di settimane”, ha spiegato in diretta Facebook il premier elencando le nuove disposizioni. Chiudono anche parrucchieri, centri estetici e servizi di mensa. Resta consentita la consegna a domicilio e per le attività produttive va incentivato il più possibile il lavoro agile, incentivate le ferie e i permessi.

**Coronavirus/2. Il punto della situazione in Italia**

Sono 1.045, ad ieri, le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus. Lo ha detto il commissario per l’emergenza Angelo Borrelli durante la conferenza stampa alla Protezione Civile. Sono 10.590 attualmente i malati di coronavirus in Italia, 2.076 in più del giorno precedente, mentre il numero complessivo dei contagiati – comprese le vittime e i guariti – ha raggiunto i 12.462. Il dato è stato fornito dal commissario per l’emergenza e capo del Dipartimento di Protezione civile, Angelo Borrelli, in una conferenza ieri sera a Roma. Le vittime sono complessivamente 827.

**Coronavirus/3. Oms, “è una pandemia. Crescerà il numero dei morti e dei Paesi colpiti”**

“Abbiamo valutato che il Covid-19 può essere caratterizzato come una situazione pandemica”. Lo ha annunciato il capo dell’Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus, ieri, nel briefing da Ginevra sull’epidemia di coronavirus. “L’Oms ha valutato questa epidemia giorno dopo giorno e siamo profondamente preoccupati sia dai livelli allarmanti di diffusione e gravità, sia dai livelli allarmanti di inazione”. “Nei giorni e nelle settimane a venire prevediamo un aumento del numero di casi, del numero di morti e del numero di Paesi colpiti”, ha detto ancora il direttore generale dell’Oms.

**Emergenza sanitaria ed economica. Governo stanzia 25 miliardi. Gualtieri, “il Pil scenderà”**

“Abbiamo stanziato una somma straordinaria 25 miliardi da non utilizzare subito ma sicuramente da poter utilizzare per far fronte a tutte le difficoltà di quest’emergenza”. Lo dice il premier Giuseppe Conte in conferenza stampa al termine del Cdm. “Sono lieti del clima che si sta definendo a livello europeo”. Il ministro ha definito ipotizzabile “una caduta del prodotto per almeno un paio di mesi a prescindere dagli interventi” che saranno messi in campo. È “prematuro e inopportuno dare uno specifico dato previsionale” sul Pil, comunque “non teniamo la testa nella sabbia, stiamo tenendo conto di tutti gli scenari”.

**Borsa. Milano chiude in leggero rialzo, Wall Street affonda**

Piazza Affari chiude in leggero rialzo una seduta nervosa, in cui l’indice Ftse Mib ha toccato un rialzo massimo del 3% ed è arrivato a perdere fino all’1,1%. L’indice delle blue chip di Borsa ha chiuso in progresso dello 0,33% a 17.928 punti. Nuova seduta negativa invece per le Borse europee che risentono del crollo di Wall Street e scontano la paura per gli effetti del coronavirus e i dubbi sull’efficacia delle misure di contrasto che governi e banche centrali stanno mettendo in campo. In una giornata segnata dal crollo di Wall Street, Londra ha perso l’1,4%, Madrid lo 0,6%, Parigi lo 0,57% e Francoforte lo 0,35%. Lo spread tra Btp e Bund ripiega sotto quota 200 e chiude a 191,7 punti base. Il rendimento del decennale è pari all’1,17%.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Coronavirus Covid-19: Cei, il 19 marzo un momento di preghiera per tutto il Paese con la recita in casa del Rosario**

In questo momento di emergenza sanitaria, la Chiesa italiana promuove un momento di preghiera per tutto il Paese, invitando ogni famiglia, ogni fedele, ogni comunità religiosa a recitare in casa il Rosario (Misteri della luce), simbolicamente uniti alla stessa ora: alle 21 di giovedì 19 marzo, festa di San Giuseppe, Custode della Santa Famiglia. Alle finestre delle case si propone di esporre un piccolo drappo bianco o una candela accesa. TV2000 offrirà la possibilità di condividere la preghiera in diretta.

(R.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**I reparti dove si muore senza l’ultimo saluto. «Avrei voluto dirgli papà ti voglio bene»**

**Il dolore dei parenti di chi se ne va mentre è in isolamento. Nei reparti ospedalieri degli infetti o dei presunti tali che non hanno ancora l’esito del tampone, non si può entrare**

di Giusi Fasano

La voce di Enrico Palestra arriva da Codogno, racconta di suo padre Giovanni, 80 anni. «L’hanno portato via da casa il lunedì, il giovedì era morto. Mi si stringe il cuore a pensarlo solo mentre moriva. È straziante. Ti dicono che si è aggravato e tu sei lì e pensi: e adesso cosa faccio? Fa male sapere che non puoi nemmeno correre ad abbracciarlo. Mi è tornata in mente una cosa che mi ha detto non molto tempo fa: io sono fortunato, ha detto, ho sempre fatto tutto quello che ho voluto, nella vita. Beh... è questo che voglio ricordare di lui».

Dalla provincia di Bergamo parla e piange al telefono il figlio di un altro padre, stavolta di 86 anni, in buona salute fino alla settimana scorsa e morto nel giro di un giorno all’ospedale di Ponte San Pietro. Non vuole che si scrivano i loro nomi ma descrive scene, ansie. Anche lui è lacerato da quel pensiero: «Se n’è andato per insufficienza respiratoria... da solo». E poi la domanda delle domande: poteva essere salvato? Il figlio è convinto di sì, ed è convinto che non intubarlo sia stata una scelta legata all’età: «Così ha finito di vivere... soffocato, da solo. E questo a Bergamo, non in Ruanda».

Morire in solitudine, con l’aria che manca e nemmeno la mano di un figlio, una moglie, un fratello da stringere. Va così, nel tempo buio del coronavirus. Nei reparti ospedalieri degli infetti o dei presunti tali che non hanno ancora l’esito del tampone, non si può entrare. E davanti a quelle porte sbarrate ogni giorno ci sono più dolore, più sensi di colpa, più preghiere.

I familiari capiscono, ma faticano lo stesso a voltare le spalle e tornarsene a casa. Come se stare lì, a un passo dalla persona alla quale si vuole bene, possa in qualche modo farle sentire che non è sola, che non è abbandonata, che «siamo qui vicino, mamma», come avranno pensato proprio ieri nell’ospedale di Codogno i figli di Mirella, 72 anni, di Pandino (vicino a Cremona), l’ennesima vittima del virus. Anche per loro niente addio, non un sorriso. Non è difficile immaginare lo sgomento di chi ha un familiare ricoverato in gravi condizioni, non importa che abbia o meno superato gli ottanta. Basta che ciascuno di noi immagini di ritrovarsi nella stessa situazione...

Le infermiere e gli operatori sanitari quando possono leggono o attaccano da qualche parte i bigliettini mandati ai contagiati assieme al cambio della biancheria. Che possano almeno vederli, se le condizioni cliniche lo consentono. Che possano riempirsi gli occhi del calore umano che arriva da quei «pizzini» colorati da nipotini e firmati da famiglie intere. Chissà se anche Francesca, alla fine dei suoi 92 anni, ha potuto contare sul saluto di un messaggio scritto. È morta all’ospedale di Lodi dopo una vita vissuta a Bertonico, Comune fra i dieci della prima zona rossa lombarda. Se n’è andata senza nessuno accanto pure lei, con sintomi sospetti che l’hanno fatta morire in solitudine ma che — si è scoperto poi facendo il test — non avevano niente a che vedere con il coronavirus. Al cimitero a dirle addio c’erano il prete, il marito, la figlia e il nipote. Non uno di più perché anche i non-funerali contano sul minimo dei contatti umani possibili: meno si è meglio è (di solito, appunto, sono ammessi tre parenti). Non-funerali perché, quando si celebrano, sono nient’altro che una veloce benedizione, direttamente al cimitero e senza corteo o messa. Prima di chiuderli in una bara (vietata la vestizione), i morti vengono mostrati quasi sempre a un solo familiare e con tutte le precauzioni del caso, cioè dopo avergli fatto indossare quella specie di scafandro da palombaro che serve a proteggere chi entra nelle aree contagiate. È amaro anche non potersi abbracciare mentre si seppellisce qualcuno che si è amato, certo. Ma il dolore più grande resta sempre quello, non avergli detto un’ultima volta «ti voglio bene», non esserci stati mentre moriva.

Drammatico il racconto di Orietta S. a La Stampa, qualche giorno fa. Mentre l’ambulanza portava via suo padre Dino, 80 anni, gli ha detto: «Mi raccomando papà, non avere paura, so che sei un fifone». È stata l’ultima volta che ha incrociato i suoi occhi. Fra quell’istante e la voce che le ha detto che era morto sono passati pochi giorni, un tempo infinito per chi come lei ha cercato di avere notizie, rassicurazioni. Lui come tutti quanti gli altri. Avrà avuto paura? Avrà sofferto? Si sarà sentito abbandonato? Ecco. Chiedersi tutto ciò cento, mille, un milione di volte è inevitabile, struggente, tristissimo. Bisognerà mettere anche questo nella conta dei danni quando il mostro se ne sarà andato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**M5S, in frantumi verso le Regionali**

**In Valle d’Aosta solo 68 votanti**

**Sfidanti con poche preferenze, big dei territori che si defilano, numeri della base in calo: le ombre del M5S per le Amministrative. E Salvatore attacca Crimi**

di Emanuele Buzzi

L’emergenza coronavirus scuote l’Italia e la politica, il Movimento alle prese con il dramma sanitario si trova però ad affrontare anche altri spettri, molto meno tragici e legati al suo futuro. L’esito della consultazione per le Regionarie in Valle d’Aosta, Veneto e Marche ha dimostrato ancora una volta la fragilità della base sui territori. A parlare sono i numeri e i risultati. Per la Regione a statuto speciale il candidato governatore M5S sarà Luciano Mossa con 31 preferenze (erano multiple, ndr). ma a votare su Rousseau sono stati 68 attivisti in tutto. .Nelle Marche, nel duello tra “volti storici”, si è imposto al ballottaggio Gian Mario Mercorelli con 454 voti (58%) su Andrea Quattrini, fermo a 329. neanche 800 preferenze in totale. E a vedere i risultati del primo turno, si può notare come i due sfidanti fossero arrivati dietro a Stefania Martinangeli. Caso analogo nel Veneto. A sfidare Luca Zaia sarà Enrico Cappelletti . Per l’ex senatore M5S 844 voti (51,7%) contro i 788 di Erika Baldin, consigliere regionale uscente. Cappelletti al primo turno ha raccolto 96 voti nella provincia di Treviso, terzo nella sua zona e dodicesimo in totale come preferenze. E anche Baldin, ferma a 167 preferenze, è arrivata seconda a Venezia e quarta in totale. Dati che dimostrano la fragilità dei volti “storici” nelle Regioni al voto.

D’altronde, che il clima sia infuocato dentro i Cinque Stelle è cosa nota. Alcuni referenti territoriali come Jacopo Berti nel Veneto hanno preferito sfilarsi dalla corsa. C’è chi poi invece ha sbattuto la porta, come Alice Salvatore, prima scelta come candidata governatrice in Liguria e poi accantonata per provare un’alleanza con i dem. “Sedermi a un tavolo con Burlando, Orlando e Paita va contro i miei principi di coerenza”, ha detto Salvatore, che non ha lesinato critiche a Vito Crimi per la scelta di indire una seconda votazione dopo aver scelto il governatore: “Il voto si rispetta sempre, non a targhe alterne”. Berti e Salvatore erano considerati vicini all’ala di Luigi Di Maio, così come Giacomo Giannarelli in Toscana, uscito perdente al ballottaggio per la corsa a candidato governatore e ora anche lui defilatosi dalla prima linea. Una mossa politica per lasciare la responsabilità del voto a chi ora gestisce territorialmente la situazione. Anche in Puglia e Campania, le altre due Regioni al voto, la situazione non è priva di fibrillazioni. L’espulsione del consigliere regionale uscente Mario Conca ha lasciato strascichi nel M5S in Puglia, mentre in Campania la partita a scacchi per le Amministrative potrebbe ancora avere esiti imprevisti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, il Piemonte chiede una stretta sui parchi: "Nessuna necessità di andarci"**

**Folla ieri al parco Vittorio Veneto di Torino, nello scatto inviatoci da un lettore**

**Il governatore Cirio spiega su Facebook i contenuti dell'ultimo decreto e annuncia un giro di vite sull'uso degli spazi verdi: "Questa non è una vacanza, ma un'emergenza". A Torino rafforzati i controlli nei giardini**

di JACOPO RICCA

Regione, prefettura e Confindustria piemontese al lavoro per ridurre all'essenziale le attività delle fabbriche. Il presidente, Alberto Cirio, in diretta su Facebook ha spiegato che le imprese non chiuderanno, ma "abbiamo siglato un patto con le organizzazioni industriali, grandi e piccole, che si impegnano per limitare la produzione all'indispensabile". L'assessore regionale alla Sicurezza, Fabrizio Ricca, è in prefettura per dare attuazione all'accordo raggiunto ieri: "Abbiamo chiesto che i reparti che si possono chiudere senza creare danni alla produzione italiana siano chiusi e soprattutto che si adottino le misure per evitare il rischio contagio anche nei luoghi di lavoro - annuncia Cirio - Stiamo facendo accordi con le imprese perché chi lavora abbia la dotazione delle protezioni individuali e, ad esempio, abbia degli spazi dove cambiarsi in cui si rispettano le distanze di sicurezza".

Verso una stretta all'utilizzo dei parchi

Cirio avrà un nuovo incontro in videoconferenza con il governo per "affinare ulteriormente le regole inserite nel decreto", ma secondo il presidente si devono bloccare anche le attività fisiche e le passeggiate nei parchi: "Vogliamo segnalare alcune incongruenze. Il ministero dell'Interno dice che si può fare sport all'aria aperta, ma evitare l'assembramento - spiega - Nei parchi delle nostre città c'erano assembramenti di persone e questa non è una necessità. Questa non è una vacanza, ma un'emergenza. Ci sono sindaci che hanno dovuto chiudere i loro parchi. Però il mio invito è a stare a casa e rinunciare all'attività fisica all'aperto per qualche settimana.". Il governatore piemontese chiederà anche il differimento delle revisioni della auto: "Me lo hanno segnalato tanti centri e per evitare questo ulteriore assembramento mi sembra la soluzione migliore".

Su questo tema è intervenuto anche il Comune di Torino. Questa mattina in prefettura si è deciso di rafforzare i controlli nei parchi cittadini, da parte di forze dell'ordine e polizia locale, finalizzati ad evitare il formarsi di assembramenti, di posizionare cartelli nelle aree verdi con le indicazioni relative alle misure di sicurezza da rispettare (come la distanza da tenere tra una per l'altra) e cartelli simili saranno posizionati nelle strutture sportive (campi basket, calcetto, ecc.) presenti nei parchi, con l'indicazione del divieto di utilizzo

"Nessun lavoratore sarà lasciato solo"

Il presidente ha illustrato tutto il decreto, spiegando chi può aprire e chi no, ma soprattutto ha voluto lanciare un messaggio ai lavoratori, agli artigiani e agli imprenditori piemontesi: "Nessuno sarà lasciato da solo in questo momento di crisi. Abbiamo già previsto la sospensione dei pagamenti e predisposto tutto per la cassa integrazione in deroga in modo che tutti i lavoratori, anche quelli che di solito non possono usufruirne ce l'abbiamo. Lo abbiamo fatto per garantire liquidità alle famiglie, ma questo non basta". Cirio è preoccupato per la ripartenza dell'economia piemontese e anche per questo ha spostato la linea di uno stop limitato alla produzione industriale: "Ieri abbiamo lavorato tutto il giorno per le proposte insieme al governatore della Lombardia. Abbiamo sottoposto i provvedimenti al comitato scientifico dell'Unità di crisi e poi lo abbiamo condiviso con le parti sociali - racconta - Vogliamo ridurre i contatti, ma non uccidere l'economia. Ci saranno limitazioni del trasporto pubblico, saranno ridotti all'essenziale perché non dovendo più servire buona parte delle attività commerciali avranno una diminuzione. Mi sembra opportuno perché i mezzi di trasporto sono un un punto di assembramento e quindi a rischio contagio".

"Inutile fare scorte, gli alimentari rimarranno aperti"

Il governatore ha anche illustrato quali negozi saranno chiusi e quali no e fatto un appello: "Non c'è nessuna ragione per correre a fare approvvigionamenti: va bene comprare più cose per ridurre le uscite, ma nessuna psicosi che resteremo senza beni di prima necessità perché non è così - ribadisce - Saranno aperti alimentari, tabaccai, edicole, ma anche ferramenta e negozi di articoli elettrici tecnologici per comprare le cose che potrebbero danneggiarsi in casa in queste settimane". E poi un'opportunità anche per i ristoratori: "Si potrà fare ristorazione a domicilio perché questo va nella logica del ridurre gli spostamenti e anche dare un servizio a chi non può muoversi".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Iraq, razzi contro base americane, gli Usa bombardano le milizie sciite**

**Morti due militari statunitensi, un britannico e dodici miliziani**

giordano stabile

DALL’INVIATO A BEIRUT. L’aviazione statunitense ha condotto nelle notte un raid di rappresaglia sul quartier generale di una milizia sciita irachena, nella città al confine fra Siria e Iraq, Al-Bukamal. Almeno dodici miliziani sarebbero rimasti uccisi. Il raid è arrivato dopo che un pioggia di razzi katiuscia aveva colpito la base statunitense di Taji, a Nord di Baghdad. Una ventina di ordigni ha centrato il perimetro interno. Un militare americano, un contractor e un soldato britannico sono stati uccisi. I feriti sono una decina.

E’ l’attacco più grave condotto dalle milizie sciite dopo l’uccisione, il 3 gennaio, del generale dei Pasdaran Qassem Soleimani. L’Iran aveva reagito il 9 gennaio con il lancio di missili balistici contro la base di Ayn al-Asad, nell’Ovest dell’Iraq, senza però fare vittime. Un centinaio di soldati avevano subito leggeri traumi cerebrali per via delle potenti esplosioni. Le milizie sciite irachene hanno invece lanciato in questi due mesi sporadici attacchi con katiuscia e Grad contro le basi Usa e anche l’ambasciata a Baghdad.

Il Pentagono non ha ancora confermato se il raid su Al-Bukamal sia legato all’attacco alla base di Taji ma tutto lo fa supporre. Lo stesso era avvenuto prima dell’uccisione di Soleimani, quando dopo una serie di raid con razzi dei miliziani sciiti Washington aveva colpito, sempre al confine siro-iracheno, una base di Kataib Hezbollah, una delle milizie più oltranziste e vicine ai Pasdaran. Ne era seguito un assalto all’ambasciata a Baghdad e poi il blitz contro il comandante delle forze speciali Al-Quds. Adesso il rischio è di una nuova escalation, mentre l’Iraq non riesce a dotarsi di un nuovo primo ministro dopo le dimissioni di Adel Abdel Mahdi e la crisi economica peggiora per il crollo delle quotazioni del petrolio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_